

«Miti»: la Filarmonica Mousikè a Stezzano tra Wagner e Tolkien

■ Si chiama «Miti» ed è il nuovo programma predisposto dalla Filarmonica Mousikè. Lo si potrà ascoltare questa sera a Stezzano (alle 21, ingresso libero) nel centro socio-culturale «Il caccinnetto» in via Mascagni. L'Orchestra di fiati e percussioni diretta da Savino Acquaviva, la prima di questo genere nel territorio orobico, più volte premiata e recentemente al fianco di Gianluigi Trovesi in un progetto dedicato al melodramma, riversato in cd della prestigiosa Ecm tedesca, sarà affiancata per la circostanza dalla voce recitante di Enrico Nicoli.

Con «Miti» infatti ci si avventura in una fantastica narrazione a più voci, non solo di note e suoni, ma anche di parole. I suoni sono quelli di Richard Wagner e della «Processione di Elsa» tratta dal *Lohengrin* e quelli, tratti dal repertorio moderno delle orchestre sinfoniche di fiati, di Johan De Meij, con la sua Sinfonia n. 1 *Il signore degli anelli* (1988): cinque episodi musicali scelti dalla saga di Tolkien.

Ma è interessante anche l'apparato letterario che accompagna il percorso musicale: i temi che si succedono sono «La musica e il mondo», «Gli elementi: il fuoco, l'aria e la terra», «La guerra: viaggio nell'oscurità», «L'acqua: le lacrime», «La terza era: la festa e l'imbarco», «L'amore: esistenza senza limite».



Savino Acquaviva

Un viaggio che sarà affiancato dalle parole di Tolkien naturalmente, ma anche del poeta Rainer Maria Rilke, Leonardo da Vinci, dai filosofi antichi Empedocle di Agrigento, Eraclito di Efeso, Anassimene di Mileto, dai poeti Saffo di Lesbo, Archiloco di Paro, Stesicoro di Maturao ed Esiodo di Ascrà.

Per la Filarmonica si tratta di un'altra tappa inedita, nuova ovviamente anche per Bergamo e i bergamaschi. Oltre alla novità del concerto, conferma l'idea di fondo della stessa formazione: proporre repertori impegnativi che non vengono affrontati comunemente dalle formazioni di fiati.

B. Z.

Proposte innovative della Cappella Musicale oggi in Santa Maria Maggiore Un repertorio moderno per San Paolo

■ La Cappella Musicale di Santa Maria Maggiore festeggia l'anno paolino che va concludendosi, nel bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti.

Oggi pomeriggio (alle 17, ingresso libero) la compagine corale diretta da don Valentino Donella, assieme al soprano Linda Filz e al baritono Bruno Rota, con l'organista Roberto Mucci, terrà un concerto di musiche ispirate a Paolo di Tarso.

Il programma si apre con il passo *La cena del Signore* di Lorenzo Perosi tratto da *La Passione di Cristo secondo San Marco*: una sorta di preludio commosso e commovente alle tre successive composizioni, tutte e tre scritte da due degli esecutori coinvolti in primo piano nell'esecuzione.

A seguire verrà presentato il brano *Se Dio è per noi* di Valentino Donella, tratto dalla Lettera ai Romani di Paolo: un inno della Carità, dice il compositore, e anche l'affermazione della sicurezza: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?», come dice l'*incipit* dell'inno.

Poi sarà la volta della *Riflessione* per soprano, coro in eco e organo *Sicut te ipsum* di Roberto Mucci, organista stabile della Cappella della Basilica: in questo caso il testo è tratto dalla Prima Lettera ai Corinzi.

Infine, ancora scritta dal direttore Valentino Donella, sarà

eseguita la *Cantata «Conosco un uomo»* per baritono, coro e organo, che racconta l'apostolo Paolo attraverso le sue stesse parole: un racconto che prende il via dalla radicale trasformazione sulla strada di Damasco.

«La cantata – spiega l'autore – vuole essere un breve ritratto del grande apostolo, del quale si sono voluti cogliere particolarmente due aspetti: l'innamoramento di Cristo e l'annuncio della risurrezione». Paolo di Tarso (Saulo in origine), canonizzato come San Paolo apostolo, non conobbe Gesù in vita, co-

me i Dodici Apostoli, ma fu il primo ad avere come esperienza solo quella del Cristo Risorto.

Donella non manca di motivare con chiari argomenti la scelta di un repertorio così moderno e impegnativo. «Ci piace far notare – scrive – che le nostre proposte musicali sono, come al solito, innovative; lungi dal ripetere pagine scontate e risapute, ci avventuriamo volentieri su sentieri inesplorati e creativi. Oltretutto, i testi di Paolo, teologicamente densi e letterariamente non facili da percorrere con la musica, hanno rappresentato per noi compositori una vera sfida». Una sfida che, si può intendere, viene rilanciata al pubblico degli ascoltatori.

B. Z.

Il Festival «Caliban» e «Il prato di Ludwig» i due lavori in programma. In apertura «Short abstract» da «Jesus Christ Superstar»

Beethoven, ovvero l'apoteosi della danza

Stasera al Teatro Sociale due coreografie, di Ramirez e Mohovich, ispirate a motivi del grande compositore

■ Due segni coreografici per due letture diverse della stessa musica, quella di Beethoven. È questa la proposta, che è anche una sfida, di Gustavo Ramirez Sansan e di Paolo Mohovich, i due coreografi che questa sera mettono in scena per il quarto appuntamento con il Festival Danza Estate, *Beethoven sizes*. Sul palco del Teatro Sociale la compagnia torinese di danza contemporanea Balletto dell'Esperia, diretta dallo stesso Mohovich. «Dopo il lavoro dell'anno scorso su Mozart – spiega il coreografo – la mia attenzione si è rivolta a Beethoven per la diversa estetica musicale delle sue composizioni che ben si prestano ad essere interpretate dalla danza. Ho chiesto a Ramirez (già affermato coreografo e danzatore del Nederlands Dans Theatre) di lavorare insieme a questo progetto, non tanto per dare continuità tra loro alle nostre due coreografie, ma piuttosto sulla diversità di interpretazione che la musica del grande compositore tedesco ci suggerisce».

PERSONAGGIO DI SHAKESPEARE

Il risultato di questa intesa sono dunque due coreografie, *Caliban*, più romantica e intimista, creata da Ramirez in particolare su Sonate per violoncello e pianoforte n. 2, 3 e 5, e *Il prato di Ludwig* in cui Mohovich sposa lo spirito della Sesta Sinfonia, la Pastorale. In *Caliban* viene proposta una lettura intima del personaggio di Caliban de *La tempesta* di Shakespeare, attraverso tre danzatori che interpretano le diverse sfaccettature della sua articolata personalità. Ramirez ha infatti preso come spunto per la costruzione dei tre personaggi del balletto le varie trasformazioni che questa figura minore compie durante lo svolgersi dell'azione, trasformazioni che vanno dalla sottomissione forzata, alla ribellione, alla finale accettazione della propria natura. «La mia coreografia invece – sottolinea Mohovich – è piuttosto fedele alla partitura quasi descrittiva della *Sesta Sinfonia*. Lo spettatore viene così condotto in un viaggio attraverso un immaginario mondo bucolico. Le scene del balletto sono molto diverse tra loro per costruzione coreografica, concezione e stile: alcune volutamente piene di sentire umano, altre ricche di pura energia, altre ancora trasportate in una dimensione quasi onirica».

FONDAMENTALI LE SCENOGRAFIE DIGITALI

Inizialmente la coreografia propone un'ambientazione campestre con giochi amorosi su un prato d'estate, momenti di intimità e divertimento collettivo, poco dopo però i danzatori si trasformano in elementi e creature dei boschi, alberi e cervi, un rimando al mondo animale e agli equilibri naturali troppo spesso minacciati dall'uomo. Fondamentale dunque in *Beethoven sizes* l'apporto delle scenografie, in questo caso digitali, che sottolineano gli elementi naturali e ricreano un mondo fiabesco.

GLI ALLIEVI DEL CSC ANYMORE E DELL'ALOISE

In apertura della serata *Short abstract*, una coreografia di Sonia Usurini su musiche tratte dal musical *Jesus Christ Superstar*. In scena gli allievi del Csc Anymore e dell'accademia Aloise. L'inizio dello spettacolo è alle 21,30. I biglietti sono in vendita la sera stessa in teatro a partire dalle ore 19 al prezzo di 15 euro intero, 12 euro ridotto.

Tiziana Sallesse

CON «NATURALIS LABOR» RACCONTATA LA STORIA DEL TANGO



DANZA ESTATE Un momento di «La Catedral» (foto Thomas Magni)

Una «Catedral» seducente e triste

Vecchi sofà polverosi, musica di fisarmonica, movimenti sensuali, la passionalità dei tangueros e le calde atmosfere delle milonghe argentine. Il tutto comunicato grazie a un linguaggio nuovo, mutuato con un sapiente intreccio, dal contact e dalla danza contemporanea, senza dimenticare il tango.

Stiamo parlando di «La Catedral», messo in scena al Teatro Sociale dalla compagnia «Naturalis Labor», uno spettacolo che appunto racconta del tango e dei suoi ballerini facendo ricorso solo in parte alle movenze e ai passi tipici del «pensiero triste che si balla».

Le atmosfere ricreate da Luciano Padovani, a lui si deve nel 1988 la fondazione della compagnia, rimandano a un vecchio locale di Buenos Aires. Qui i sei ballerini, o meglio i fantasmi di tutti coloro che sono passati dalla vecchia milonga, si incontrano per ridare vita e riappropriarsi di questo spazio in cui si condensano gli elementi della loro passione. Ecco allora che i divani, che hanno ospitato tanti tangueros, da elementi scenografici diventano essi stessi oggetti con

i quali accennare dei passi, le scarpe da tango tolte dalle proprie custodie tornano a calzare piedi pronti a muoversi al ritmo della musica del bandoneon. Ancora nell'aria si sente il chiacchiericcio della gente, lo stropicciare delle scarpe sul pavimento, gli applausi per qualche esibizione improvvisata, e sembra di vedere donne che aspettano e ammiccano, uomini che osservano, attenti i loro mosse.

«Una tribù, con le sue regole, i suoi riti, le iniziazioni, i linguaggi del corpo, sguardi e parole», come suggerisce Luciano Padovani, una tribù che vive e fa vivere la vecchia milonga. Uno spettacolo seducente e triste, come lo è il tango, «La Catedral» suggerisce nuovi possibili punti di incontro tra le suggestioni della danza contemporanea e il tango. Un incontro utile per avvicinare il grande pubblico della danza al tango e al tempo stesso per invitarlo ad esplorare insieme ai ballerini i nuovi territori che la danza contemporanea ancora offre.

T. S.

La tradizione delle rogazioni torna in scena a Osio Sotto

■ Ultima tappa per *Libera nos Domine*, la *Rogazione per il tempo presente* prodotta da «DeSidera» e in scena per la terza volta stasera. L'ultima stazione del percorso, ideata da Gabriele Allevi e Eraldo Maffioletti, è il santuario di San Donato di Osio Sotto: Valerio Bongiorno e Ferruccio Filipazzi recitano il testo di Giampiero Pizzol e conducono questo spettacolo itinerante, a metà tra teatro sacro e esperienza collettiva paraliturgica. *Libera nos Domine* parte all'imbrunire, mantiene l'andamento processionale della tradizione ed è scandito in cinque stazioni, con canti, musica, testi recitati e pezzi corali.



Ferruccio Filipazzi

La produzione – che associa «DeSidera», il festival promosso dal Cen-

tro Rezzara, a L'Orto delle Arti, in collaborazione con Araucaima Teater – riprende l'antica tradizione delle rogazioni, cioè le processioni di supplica, accompagnate dalla litania dei santi, per propiziare il raccolto. Nei primi secoli del Cristianesimo, esse si sostituirono (e non sempre pacificamente) agli «ambarvali» pagani, che avevano struttura simile e stesse finalità. In questa Rogazione, l'oggetto non è più il raccolto: lo spettacolo aggiorna il «catalogo dei bisogni» con i timori dell'uomo di oggi. Inizio ore 20, ingresso libero. Per ulteriori informazioni il sito www.centrorezzara.it, telefono 035-243539.

P. G. N.

A Brignano con la Piccola Orchestra Apocriфа di Cordini «La Buona Novella» di De André

■ A Fabrizio De André chiesero per qual motivo avesse scritto *La Buona Novella*, album registrato nel 1970 e composto nel 1969. La sua risposta: «Scritto in piena lotta studentesca, le persone meno attente lo consideravano un disco anacronistico. Non avevo capito che era un'allegoria che si precisava nel paragone tra le istanze migliori e più sensate del '68 e le istanze che, più elevate spiritualmente, ma simili da un punto di vista etico e sociale, un signore aveva fatto in nome di egualitarismo e fratellanza universale. Quel signore era Gesù di Nazareth che, per me, è stato ed è rimasto il più grande rivoluzionario di tutti i tempi». Con queste parole il cantautore genovese spiega la trama del concept album nato dalla ricerca sui testi dei Vangeli apocriphi. Stasera, alle ore 21, presso il Palazzo Visconti di Brignano Gera d'Adda, la Piccola Orchestra Apocriфа di Giorgio Cordini si esibirà in *La Buona Novella*: rivisitazione per quartetto d'archi, chitarra, bouzouki, percussioni, voce e cori dell'album di De André. A scrivere gli arrangiamenti e a curare la produzione artistica dello spettacolo è Giorgio Cordini, chitarrista che, tra il 1990 e il 1998, ha suonato con lo stesso cantautore. Omaggio a De André, ad

ingresso gratuito, è inserito nella XXV edizione di «Andar per musica», rassegna patrocinata da Provincia di Bergamo, enti locali coinvolti, con la direzione artistica di Frame Events. Nato a Genova nel 1940 e morto prematuramente a Milano nel 1999 per un male incurabile, De André ha messo al centro delle sue canzoni le storie degli «ultimi», cioè gli emarginati, i ribelli, anche le prostitute. La bellezza dei suoi testi è tale che la critica non ha esitato ad accostarli alla poesia: come tali, sono inseriti in molte antologie scolastiche di letteratura.

Daniela Morandi

AmadeuS
Oggi pomeriggio ballo liscio con l'orchestra
PATRIZIA CANARINI
Locale climatizzato
Riapertura nuova stazione
Venerdì 4 settembre
Urgnano (Bg) - Tel. 035.883053
www.amadeusdancing.it

CAMBIO GESTIONE
STELLA
Ristorante - Pizzeria
Dancing
Oggi pom. e sera
si balla con
«VALENTI BAND»
Monte di Nese tel. 035.518035

deSidera
Bergamo Teatro Festival '09
"Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora perché attendiamo?"
C. Pavese, Il mestiere di vivere
In memoria di Benvenuto Cuminetti

Martedì 23 giugno, ore 21
Bergamo, Basilica di S. Alessandro in Colonna
Le rime di Michelangelo

Con Massimo Popolizio

Spettacoli gratuiti fino a esaurimento posti - Info: 035 24 35 39 www.centrorezzara.it

in collaborazione con:
L'ECO DI BERGAMO

